

IT1110058

SIC

CIMA FOURNIER E LAGO NERO

Comuni interessati: Cesana Torinese

Superficie (ha): 639

Stato di protezione: nessuno

Caratteristiche generali

Il SIC è composto da due aree distinte: la prima, più ampia, si estende alla testata della breve Valle del Rio Servierettes delimitata dalla linea di spartiacque che congiunge Cima Saurel (2450) e Cima Fournier (2426) e la seconda, posta a minor quota, coincide con una torbiera localizzata nei pressi di Bousson.

La morfologia, come quella di tutto il territorio circostante, è il risultato dell'azione erosiva delle glaciazioni dell'Era quaternaria e del reticolo idrografico attuale su un substrato litologico prevalentemente costituito da calcescisti e perciò facilmente erodibile. Il paesaggio è caratterizzato da versanti poco acclivi, segnati da numerose vallette incise da ruscelli e corsi d'acqua alimentati dalle sorgenti e dalla fusione dei nevai. Le conche e gli altopiani di origine glaciale raccolgono l'acqua di scorrimento dando origine ad un sistema di piccoli laghetti, paludi e zone umide che permettono lo sviluppo di un'interessante vegetazione palustre e acquatica, costituendo un habitat di elevato pregio naturalistico.

La vegetazione arborea ricopre circa il 40% della superficie del sito ed è costituita esclusivamente da larici-cembreti che raggiungono una quota generalmente di poco superiore ai 2.300 metri. Più della metà del territorio è occupata da praterie; un tempo, nei piani montano e subalpino e in stazioni favorevoli, i prati venivano sottoposti a sfalcio ma oggi sono destinati esclusivamente al pascolo bovino. La restante parte della superficie è occupata da praterie rupicole, cespuglieti e macereti.



*Coronella austriaca.*

Nella pagina a fianco,
il lago Nero.

Ambienti e specie di maggior interesse

Sono stati censiti 6 ambienti di interesse comunitario. Di particolare pregio naturalistico sono le zone umide con vegetazione di torbiera bassa calcifila del *Caricion davallianae* (7230) dove sono presenti specie rare come *Carex limosa*, *Valeriana dioica*, oltre a *Swertia perennis* e *Dactylorhiza incarnata subsp. cruenta*, queste ultime specie considerate vulnerabili nella Lista Rossa italiana e regionale; nei pressi della torbiera di Bousson si trovano piccoli specchi d'acqua calcarea con alghe del genere *Chara* (3140), habitat raro e a distribuzione puntiforme in regione. Rilevante è la presenza in quota di macereti di calcescisti (8120), sui quali vegeta *Berardia subacaulis*, raro endemismo delle Alpi occidentali di origine terziaria. Sono di interesse le praterie basifile dei piani alpino e subalpino con *Dryas octopetala* e specie appartenenti alla classe *Elyno-Seslerietea* (6170) e le formazioni arbustive prostrate a ericacee alpine con *Dryas octopetala* (4060); si ricorda infine la presenza di boschi di larice e pino cembro (9420).

Quest'area alpina possiede una considerevole ricchezza floristica: in totale sono state censite finora oltre 330 piante superiori, di cui alcune incluse nelle Liste Rosse italiana e regionale quali le endemiche ovest alpine *Campanula alpestris*, *Veronica allionii* e *Androsace adfinis* subsp. *puberula*, e le rare *Valeriana salianca*, *Aconitum anthora* e *Astragalus depressus*. Oltre a quelle precedentemente citate numerose sono le specie rare legate alle zone umide tra cui: *Menyanthes trifoliata*, *Triglochin palustre*, *Viola palustris*, *Carex stellulata*, *C. canescens* e *C. panicea*.



In alto, zone di torbiera a *Carex davalliana*.

In basso, *Viola palustris*.



Tra la fauna la segnalazione più interessante è quella del lupo (*Canis lupus*), specie prioritaria inserita negli All. II e IV della D.H., la cui presenza in Alta Valle Susa è stabile. Tra i mammiferi si segnalano inoltre specie frequenti in tutto l'arco alpino: marmotta (*Marmota marmota*), lepre variabile (*Lepus timidus*), cervo (*Cervus elaphus*), capriolo (*Capreolus capreolus*) e camoscio (*Rupicapra rupicapra*). Gli ambienti d'alta quota del sito ben si prestano ad ospitare la tipica avifauna alpina, tra cui sono segnalate 11 specie inserite nell'All. I della D.U. Le rocce e i macereti oltre il limite della vegetazione arborea sono frequentati abitualmente dalla pernice (*Lagopus mutus helveticus*), dal fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*) - di cui è segnalata un'arena di canto - e dall'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

Pochi i dati sull'erpeto fauna. Le zone umide ospitano l'unico anfibio segnalato nell'area, la *Rana temporaria*; tra i rettili, invece, sono state rilevate la vipera (*Vipera aspis*) e, inserite nell'All. IV della D.H., il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il colubro liscio (*Coronella austriaca*).

L'ittiofauna è rappresentata da due specie immesse nel lago grande per la pesca sportiva: la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*) e la trota fario (*Salmo trutta*). Queste, in assenza di una ricca vegetazione acquatica sommersa, hanno depauperato considerevolmente il popolamento di invertebrati acquatici; al contrario i laghi minori, privi di pesci, ospitano un interessante popolamento

di molluschi, coleotteri ed odonati. Tra i lepidotteri è da segnalare la presenza di due specie rare, *Erebia gorge* ed *E. pluto*, tipiche degli ambienti di alta quota dove si nutrono, durante le fasi giovanili, di piante dei macereti. A quote inferiori si trova *Parnassius apollo* (All. II e IV), che vive nutrendosi, allo stadio larvale, delle parti verdi di alcune specie del genere *Sedum*. Infine, tra gli ortotteri si ricorda *Stethophyma grossum*, specie poco frequente legata agli ambienti umidi

Stato di conservazione e minacce

Un problema contingente è il processo di interrimento dei bacini lacustri, un fenomeno naturale causato dal progressivo e lento accumulo di materiale organico e di altri detriti che portano alla progressiva scomparsa dello specchio d'acqua, della zona umida e delle specie ad esse legate. Talvolta tali fenomeni possono essere accelerati dalle attività antropiche come si è verificato con lo scarico dei liquami del bestiame domestico nella zona del Lago Nero e con i tentativi di bonifica della torbiera in località Sagnères.

Inoltre, anche se il P.R.G. del Comune di Cesana vieta ogni intervento edificatorio anche a carattere temporaneo e sottopone ad autorizzazione comunale gli interventi di modificazione d'uso del territorio, permane il rischio, data la vicinanza di località sciistiche ad alta frequentazione, che vengano realizzate nuove piste da sci. Viceversa, nessun vincolo effettivo o altre forme di regolamentazione limitano il traffico veicolare lungo la strada Bousson-Lago Nero che durante il periodo estivo diviene eccessivo. In inverno la fauna stanziale è disturbata da motoslitte, per le quali si auspica il divieto di transito.

Cenni sulla fruizione

Esistono 5 diversi itinerari che prendono origine e si snodano all'interno del sito. Nelle intenzioni del Piano di Gestione Naturalistica questi diverranno dei sentieri naturalistici autoguidati.

Riferimenti bibliografici: 26, 255, 420, 486, 543, 683



Stetophyma grossum.